

ORTO BOTANICO

# La seconda natura della foresta ha un'anima digitale

**Davide Quayola porta il suo lavoro nel regno delle piante, un progetto in due tappe fatto di pannelli, laser e frammenti di video**

È una ricerca. È un'espressione di avanzata tecnologia digitale. È il mondo nuovo che resta fortemente radicato all'universale. È arte con uno sguardo che non conosci e non puoi aspettarti. "Seconda natura. Una mostra con opere dalle serie Remains e Jardin d'Été", di Davide Quayola, è un progetto pensato all'Orto Botanico dalla Fondazione Alberto Peruzzo, con la collaborazione della Galleria Marignana Arte di Venezia. Due tappe, una nella parte nuova dell'Orto, dove il visitatore è accolto da otto pannelli (undici sono rimasti in magazzino per mancanza di spazio) che narrano la foresta

Svizzera: un'enormità di laser che attraverso un algoritmo hanno catturato luci, geometrie e atmosfere del bosco per restituirle con un occhio contemporaneo e completamente nuovo.

Su un'altra scala, molto più piccola, altri due frammenti del bosco e, infine, due nature riprese dai fiori di un castello della Loira. Sembrano foto ma non lo sono. Si tratta di frazioni di video riprese senza sosta, di notte, con un vento artificiale che spinge le chiome delle piante. La stessa tematica viene ripresa nel palazzo vecchio dell'Orto con un video (della durata di 45 minuti) installato su un'intera parete, immerso nell'oscurità, che restituisce all'occhio umano quello tecnologico. Dietro, c'è una lunga ricerca che dura da tempo: «Sono anni che la-

voro su sequenze di immagini» riferisce Quayola, classe 1982, romano che vive tra la capitale e Londra «in parte si può ritrovare il modus operandi degli impressionisti: l'artista che si fa natura per scoprire l'altro e in parte c'è la modernità dei nostri tempi dietro un apparato tecnologico che osserva e porta a scoprire nuove estetiche».

Il risultato è una poetica delle geometrie virtuali catturate dai laser che incontrano ora una cortecchia, ora una foglia, ora la foschia, ora un raggio di sole che si specchia nella rugiada. Ma quello che colpisce più di ogni altra cosa è che tutto questo è una somma di errori perché quel laser, quell'algoritmo avrebbero lo scopo di afferrare perfettamente le informazioni ma questo non è possibile: «Gli studi sono analisi di sequenze

che tentano di estrapolare le caratteristiche visive delle composizioni floreali» spiega l'artista «ovvero studi cromatici, dei movimenti di vettore, dello spostamento del vento. Infine dunque le composizioni si "dipingono" da sole». Tutto intorno l'ambiguità tra reale, immaginario e artefatto. In fondo il rammarico che il percorso artistico è forse troppo breve per spiegarsi e non ci sarà sempre il fascino di Quayola a erudire il suo pubblico.

Da oggi al 6 gennaio, tutti i giorni, dalle 9 alle 17, escluso il lunedì, il 25 dicembre e l'1 gennaio. Biglietto incluso nell'ingresso dell'Orto Botanico (10 euro intero, 5-8 euro ridotto, informazioni e prenotazioni 049. 8273939; ortobotanicopd.it o fondazionealbertoperuzzo.it). —

**Elvira Scigliano**



Davide Quayola all'Orto Botanico con la sua mostra

